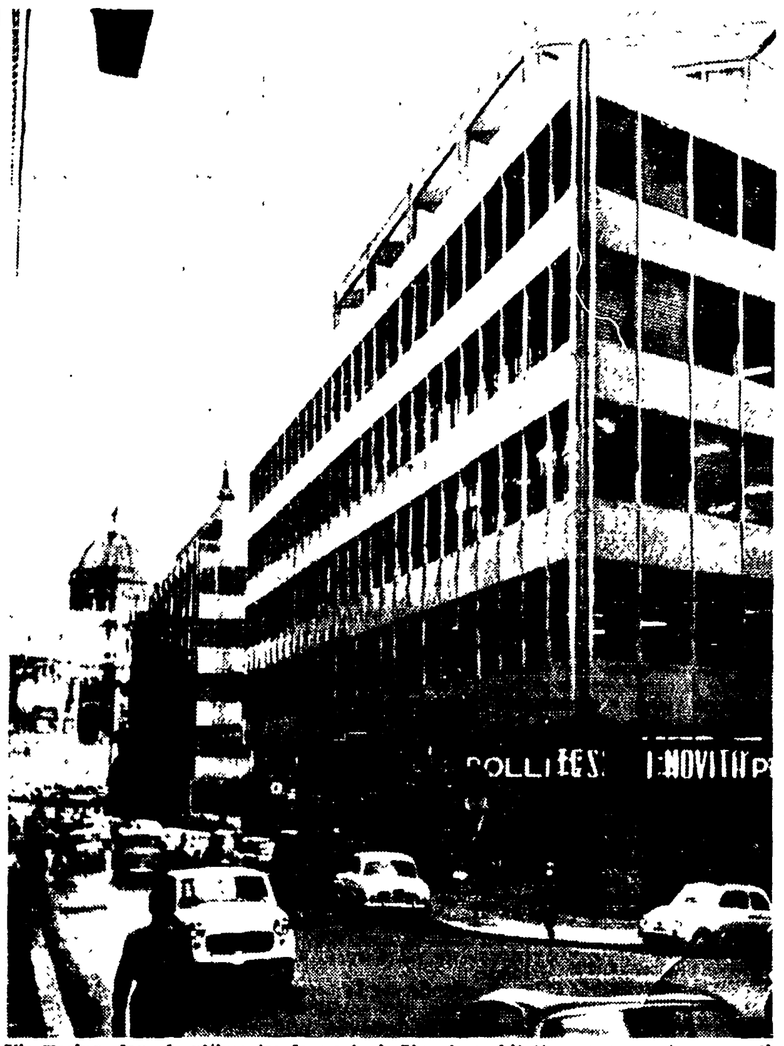
Le linee programmatiche del piano regolatore

Il nuovo volto della città dopo undici anni di caos

Ci sono voluti undici anni. Il 12 ottobre del 1951 il Consiglio comunale approvò la relazione della Giunta Rebecchini sui criteri da seguire per la elaborazione del nuovo piano regolatore. Nel prossimo mese di ottobre — undici anni dopo — l'assemblea capitolina riprenderà il dibattito sull'avvenire urbanistico della città, definitivamente troncato nel giugno del 1958 dall'alleanza clerico-fascista in Campidoglio. Undici anni durante i quali la città è cresciuta a dismisura, come un corpo gonfiatosi mostruosamente, raddoppiando il numero degli abitanti e la superficie coperta da costruzioni. Sono sorti intorno al vecchio nucleo interi quartieri di cinquanta, centomila abitanti ognuno, l'uno a ridosso dell'altro in una successione ossessionante. Enormi ricchezze — centinaia di miliardi — sono state ricavate dal più avido e piratesco commercio, quello del terreno edificatorio, finendo nelle mani di speculatori provveduti di iniziativa e di appoggi, ma non di scrupoli. Undici anni durante i quali — mentre in Campidoglio, sulla stampa, negli istituti culturali, nelle assemblee popolari, prendeva corpo una generosa lotta democratica contro gli scempi, gli scandali e l'affarismo imperante per tracciare le premesse di una politica urbanistica che colpisse la proprietà parassitaria del suolo urbano — la speculazione è riuscita a realizzare il suo piano regolatore che partiva da un unico, semplicissimo concetto: sfruttare ciecamente ogni metro quadrato di terreno.

La ripresa del discorso iniziato undici anni fa avviene dunque di fronte ad una realtà profondamente mutata da una serie impressionante di fatti compiuti. Gli ultimi capitoli delle tristi vicende del piano regolatore sono storia di ieri: il 24 giugno del 1959 i clerico-fascisti approvano in Campidoglio il piano che non fa che sanare l'attività passata della speculazione e prepara il terreno per nuove, proficue avventure; due anni e mezzo dopo il Consiglio superiore dei lavori pubblici si decide a far conoscere il proprio parere sul piano e in sostanza dice che è un obbrobrio ma che in fondo si può rattoppare. Mancano solo sei mesi alla scadenza delle norme di salvaguardia, non c'è tempo per elaborare un nuovo piano — si giustificano a Porta Pia — come se l'essere giunti così a ridosso delle scadenze non facesse parte di tutte le manovre e manovrette che hanno invischiato i lentissimi e faticosi passi del piano. Poi le ultime battute: nasce la famosa commissione dei cinque architetti che deve elaborare il piano per farlo approvare dal Commissario straordinario, ma costui rifiuta in extremis di firmare. Si ricorre ad un tortuoso decreto legge che approva il piano senza però renderlo esecutivo se non dopo l'approvazione del Consiglio comunale che deve avvenire entro il 18 dicembre prossimo.



Via Torino, dopo le ultime trasformazioni. Singole architetture, per quanto pregevoli, non bastano a conferire un volto moderno al centro della città. Occorre un intervento coordinato e deciso che riorganizzi e dia una fisionomia ad una intera zona.

Il progetto di piano

Questo nuovo schema è stato definito dai suoi stessi estensori «un punto di partenza» ed è questa una definizione che ci sembra accettabile.

Lo schema subirà rimaneggiamenti e modifiche: spetterà alla apposita commissione consiliare prima e al Consiglio comunale poi stabilirne l'opportunità e la portata. Ma com'è questo progetto di piano? Quali sono le caratteristiche principali, così come sono state indicate dagli autori? Vediamo di tratteggiarli brevemente, in un rapido volo informativo su quella che secondo lo schema dovrebbe essere la Roma futura.

Esso parte da alcuni concetti fondamentali alla cui testa si trova la difesa del centro storico, da attuarsi mediante la rottura dello sviluppo urbano a «macchio d'olio». Dunque, installazione negli appositi centri (Pietralata, Centocelle ed EUR) delle attività direzionali, al fine di restituire al centro storico le funzioni culturali, residenziali e di rappresentanza alle quali appare più adatto. Nei criteri generali si trovano inoltre la ricerca delle aree per i servizi pubblici, sia per le zone di nuova espansione che per quelle di completamento e di ridimensionamento, rapporto con il piano intercomunale, potenziamento delle aree verdi, legame fra attività produttive e residenza; nuova rete viaria in funzione dell'asse attrezzato, la grande arteria nord-est-sud, e risanamento del centro storico.

Il territorio comunale è stato diviso in 12 zone (zonizzazione), che nelle norme tecniche sono contrassegnate da lettere dello alfabeto, dalla A alla N. La zona A, detta di conservazione e risanamento, comprende tutto il centro storico. Rispetto al piano Cioccetti è stato introdotto il concetto della destinazione d'uso, per impedire l'insediamento di quelle attività ritenute dannose. Ad esempio, uffici pubblici statali, sedi di grandi società, banche ed istituti che impieghino più di cento dipendenti, supermercati, sedi di giornali quotidiani, sedi di alberghi e pensioni di capacità superiori a 200 posti letto. Ammesse invece «le sedi di studi professionali, negozi di qualsiasi tipo purchè consoni all'ambiente e purchè non comportino alterazioni estetiche negli edifici che li accolgono, edifici per spettacoli teatrali e cinematografici, ristoranti, agenzie turistiche e di viaggio, sedi di musei, di circoli e di attività culturali (conferenze, mostre d'arte, esposizioni) simili ed attinenti». La zona è stata divisa in tre sottozone, una classificazione che servirà per definire il grado di vincoli per i piani particolareggiati: A1 complessi di carattere storico, artistico e monumentale; A2, complessi di carattere ambientale; A3 complessi ricadenti nel nucleo centrale che non abbiano i caratteri dei precedenti. In tutta la zona sono escluse nuove costruzioni. Viene inoltre istituita una «commissione consultiva per i vecchi rioni» con il compito di esprimere un parere sui piani particolareggiati, sui progetti, oltre a promuovere iniziative private e pubbliche.

Le zone della città

La zona B, detta di «trasformazione edilizia con particolari limiti volumetrici», comprende «complessi edilizi cittadini, entro e fuori le mura urbane, di creazione relativamente recente, le cui infrastrutture urbanistiche ed i relativi servizi sono difficilmente incrementabili per far fronte alle esigenze degli insediamenti» comprende i quartieri sorti dopo il 1870 fino a cavallo del 1900, che in questi anni sono stati sottoposti ad una caotica trasformazione edilizia. Su di essi verrà imposto il vincolo di conservazione dei volumi esistenti. Divisa in due sottozone, nella prima (B1) vige l'obbligo del pieno rispetto dei volumi e delle sagome degli edifici e non vi è consentito l'insediamento di uffici pubblici, grandi società, banche; nella seconda (B2) è permessa la trasformazione con rispetto dei volumi e obbligo di realizzare i parcheggi a servizio della costruzione. Le aree non edificate alla data di adozione del piano (pochissime in verità) sono destinate ad ospitare impianti e servizi di carattere pubblico che nella zona mancano in maniera paurosa.

Zona C: ridimensionamento diario ed edilizio. Si trova immediatamente a ridosso del nucleo centrale ed è quella parte della città che ha fatto e fa più gola a chi desidera insediare le attività che non sono ammesse nelle due zone precedenti. Il costo del suolo al metro quadrato si aggira sulle 800 000 lire, ed in alcuni casi è anche maggiore. In questi anni ha subito profonde modifiche, causa del insediamento massiccio e incontrollato di ogni tipo di attività, avvenuto senza che la rete viaria e i servizi pubblici avessero il logico e indispensabile ampliamento. Qui, secondo il progetto di piano, si deve rinnovare, ma solo segnando i piani particolareggiati che determineranno il rinnovamento viario, degli spazi liberi, del verde e dei servizi.

La zona D è detta «di completamento» e comprende tutte le zone del piano del '31 provviste di piano particolareggiato e non completamente edificate. Nuovi piani particolareggiati introdurranno riduzioni nella densità edilizia e stabiliranno le aree da destinare alle strade, ai servizi e alle attrezzature di quartiere (scuole, mercati, ospedali ecc.). Viene quindi la zona E (espansione), che comprende le aree entro e fuori il piano del 1931 sulle quali saranno costruiti i nuovi quartieri, indicate nelle planimetrie con il colore giallo, le ormai famose «patatine» che più volte hanno trasformato terreni agricoli da poche centinaia di lire al metro in autentiche miniere d'oro. E' divisa in quattro sottozone di cui l'ultima (E4) destinata alla edilizia popolare ed economica.

Infine la zona F (con due sottozone) di «ristrutturazione urbanistica», che comprende le borgate e i nuclei edilizi fuori piano regolatore sorti qua e là nell'Agro. «La ristrutturazione urbanistica — si legge nelle norme tecniche — deve essere intesa a dotare le zone stesse dei servizi e delle attrezzature pubbliche indispensabili, nonchè a diminuire le densità territoriali preesistenti nell'ambito delle delimitazioni previste dal piano (150 abitanti per ettaro).

La zona G comprende tutte le aree private a verde per le quali sono stabiliti i vincoli per una eventuale edificazione: la zona H (Agro romano) tutta la parte del territorio comunale con destinazione agricola «cui si intende conservare tale funzione nonchè l'aspetto caratteristico della campagna romana» e fissa i vincoli per le costruzioni isolate sia residenziali sia per conduzione agricola.

La zona I (con due sottozone) comprende i centri direzionali di Pietralata e Centocelle di futura realizzazione e dell'EUR già abbondantemente completato. Sulle caratteristiche dei centri direzionali torneremo quando parleremo dell'asse attrezzato. Così un più ampio discorso è necessario per le zone L (industria), M (servizi generali) ed N (verde pubblico).

g. f. b.

Un tipografo a Ostia Lido

Fa saltare la casa per uccidersi: è soltanto ustionato

Aperto il gas ha acceso un fiammifero; «Volevo morire, ecco tutto»

Per uccidersi, un uomo ha trasformato la casa in una camera a gas e poi ha acceso un fiammifero. Il boato ha mandato in frantumi tutti i vetri del casamento, ha fatto crollare due pareti e un soffitto ma l'uomo non è morto. Lo hanno salvato i vigili del fuoco estraendolo ferito da sotto le macerie. E' il tipografo Enrico Timperi, di 56 anni, abitante nelle case popolari di Ostia in via Lucio Lepido. «Volevo morire — ha detto ai medici — ecco tutto». Più tardi ha spiegato che per far saltare la casa ha dapprima tagliato il manicotto di gomma che collega la bombola del gas liquido ai fornelli, poi ha atteso che la casa si riempisse delle venefiche esalazioni. «Una volta satura — ha precisato — ho acceso il cerino e ho sentito un gran boato. Non ricordo altro». Il mancato suicida non ha, invece, voluto spiegare perchè lo ha fatto. I medici del Sant'Eugenio lo hanno ricoverato in osservazione.

Erano le 9.30 di ieri quando l'appartamento è stato sconvolto dalla fortissima deflagrazione. Tutti credevano ad una disgrazia ma subito dopo l'arrivo dei vigili del fuoco con numerose auto lanciate a tutta velocità lo stesso protagonista ha chiarito l'accaduto.

Alle nove l'uomo era solo in casa: il figlio Gianni, di 23 anni, era uscito di buon'ora per recarsi in fabbrica e la moglie, Teresa Ranieri, era appena scesa a fare la spesa. «L'ho lasciato tranquillo in cucina — ha raccontato la donna —, ci siamo salutati e mi ha detto che mi attendeva per poter andare a fare una passeggiata». La calma di Enrico Timperi, invece, era solo apparente: il dramma aveva già sconvolto la mente dell'uomo.

Verso le 9.10 il tipografo si è chiuso in cucina e dopo aver sprangato la porta dall'interno ha impugnato un coltello e ha reciso con un colpo solo il manicotto che alimenta i fornelli. Il gas ha cominciato a defluire e in pochi minuti la stanza è divenuta satura e l'aria irrespirabile. E' stato a questo punto, erano le 9.20, che Enrico Timperi ha messo mano ai fiammiferi. A contatto con la fiammella il gas è esploso con un boato pauroso che ha fatto fuggire di casa tutti gli abitanti del caseggiato. Nella confusione qualcuno ha chiamato i vigili ed è cominciata l'opera di soccorso. Scavando fra le macerie è stato estratto il ferito: l'uomo sanguinava al volto ed appariva gravissimo. Adagiato su un'autolettiga veniva subito accompagnato all'ospedale dove i sanitari gli hanno medicato ustioni al volto, alle mani e numerose ferite in altre parti del corpo.

L'inchiesta è iniziata con lo arrivo degli uomini del commissariato di Ostia. Nella casa devastata sono stati eseguiti tutti i rilievi mentre altri agenti hanno interrogato gli abitanti dello stabile. Per più di un'ora si è creduto in una disgrazia, poi il Timperi ha raccontato ai medici che era stato lui stesso a far saltare in aria la sua abitazione. Ora rischia di essere incriminato per attentato alla pubblica incolumità.

Salvata dal Pincio

Una giovane ha tentato di lanciarsi nel vuoto dal Pincio. Alcuni passanti l'hanno salvata afferrandola in tempo proprio mentre stava scavalcando la balaustra della terrazza panoramica. Accompagnata più tardi al commissariato Campo Marzio è stata identificata per Ribalda Rama, di 28 anni, alloggiata nella pensione Ancona, in via dei Polacchi 3. La donna non ha voluto spiegare i motivi del suo drammatico tentativo: quando gli agenti l'hanno interrogata è scoppiata in lacrime.

Gli investigatori hanno accertato che la giovane viveva in città solo da quattro giorni. Partita la mattina del 7 settembre da Bagnoli Irpino, dove abita con i genitori, aveva preso alloggio nella modestissima pensione del centro cittadino.

Ieri mattina, inspiegabilmente e senza nemmeno pagare il conto, è uscita senza lasciar detto dove si recava e i poliziotti non hanno saputo ricostruire nemmeno dove ha trascorso la giornata. Erano quasi le due quando un gruppo di giovani che stava godendosi il fresco al Pincio ha notato la giovane passeggiare nervosamente accanto al muretto di cinta. Prima che potessero rendersi conto della stranezza di quel comportamento, la donna si è lanciata a cavalcioni sulla balaustra. Senza perdere un attimo, due di essi si sono lanciati verso la sconosciuta trascinandola verso la piazza. Pochi minuti dopo è arrivata la polizia.

Si getta nel vuoto

Un pensionato si è ucciso gettandosi a capofitto da una finestra, al quarto piano, della pensione Giamaica, in via Magenta 13, dove alloggiava da una quindicina di giorni. Si chiamava Giulio Mazzotta e aveva 81 anni. L'uomo è morto sul colpo piombando nel cortile del palazzo proprio sotto la finestra della camera dalla quale si è lasciato cadere.

Vedovo da un anno, Giulio Mazzotta soffriva di esaurimento nervoso. Recentemente era anche stato ricoverato in una clinica per malattie mentali di Guidonia. Proprio un mese fa era stato dimesso e pur avendo cinque figli aveva preferito andare a vivere in pensione. Prima di uccidersi, ieri mattina alle 10, ha scritto una lettera.

La casa devastata dallo scoppio e, nella foto piccola, il tipografo Enrico Timperi.

Poliziotti dopo un vertiginoso inseguimento

Sparano sui rapinatori nascosti in un cantiere

I fuggiaschi avrebbero risposto al fuoco - Uno arrestato

L'americana rapinata e Adriano Lometto, il giovane arrestato.

Sparatoria ieri all'alba e inseguimento fra rapinatori e poliziotti per le vie del centro sino a Primavalle. Scesi dalle vetture gli agenti e i fuggitivi si sono affrontati nell'interno di un cantiere edile, fra mucchi di sabbia, pali e cataste di mattoni. Non ci sono stati feriti sia dall'una che dall'altra parte. I poliziotti sono riusciti infine ad aggirare alle spalle i rapinatori, una colluttazione con cattura di un giovane e fuga dei due complici ha concluso il drammatico scontro.

Erano le 4 del mattino quando davanti all'hotel Plaza, nei pressi di largo Goldoni, la turista DWillie Gramer, appena uscito da un taxi è stata avvicinata da tre giovani che l'hanno aggredita strappandole la borsetta con 50 dollari. Fatto il colpo, il terzetto dei malviventi è fuggito verso S. Pietro su una «Giulietta», rubata poche ore prima a Giuseppe Liberati abitante in via Umberto Lusena. Pochi minuti dopo la polizia era in allarme. Una pattuglia in «2600», con l'appuntato Manero, l'autista Spatafora e l'agente Bernardino, avvertita per radio, ha incrociato la «Giulietta» nei pressi di via Gregorio VII.

All'alt intimato dai poliziotti i rapinatori hanno risposto pigiando sull'acceleratore. Secondo la polizia avrebbero anche aperto il fuoco. Gli agenti hanno messo mano alle armi. Lo inseguimento è durato a lungo. Finchè a Primavalle, in via Pietro Maffi, l'auto della polizia si è accostata alla «Giulietta», agganciandola con il paraurti e costringendola a finire fuori strada, contro lo steccato di un cantiere edile.

I tre rapinatori non si sono però arresi. Sono saltati dalla vettura rubata, si sono nascosti dietro una catasta di tavole e avrebbero nuovamente sparato. Gli agenti hanno cercato riparo sotto la loro auto rispondendo al fuoco. Così per una mezz'ora. Poi l'accerchiamento e la colluttazione con la cattura di uno dei ricercati: Adriano Lometto, un giovane di 21 anni, abitante in via Montepetroso 21, uscito dal carcere neppure un mese fa dopo una condanna per furto.

Il Lometto, trascinato alla Mobile, è stato sottoposto a stringenti interrogatori. Nega tutto. Dice di essersi trovato nel cantiere edile per caso. Fra scalzo. Addosso non gli è stata trovata nessuna rivoltella.

La vittima è una donna

Conclude a coltellate sedici anni di litigi

Con un accoltellamento si è conclusa, l'altra sera, una lunga serie di liti, di reciproche offese e di ripicche tra una famiglia ed una vedova già malata di mente. La donna, colpita alla testa dalla lama, è stata ricoverata nell'ospedale civile di Palestrina: le sue condizioni, ora che ha superato lo choc, non sembrano gravi.

L'episodio è avvenuto a Cave. La vittima si chiama Emma Maggi, di 59 anni, abitante nelle case popolari di via Prenestina Nuova. Il feritore è un suo vicino di casa, Gino Cantora, di 57 anni.

I due si sono incontrati verso le 22 ad una fontana, a pochi metri dalle loro abitazioni. Nessuno era presente e non si sa come siano andate esattamente le cose. Gli stessi carabinieri, i quali si sono occupati delle indagini, non hanno saputo — o voluto — dir nulla di preciso. Sembra comunque che tra i due sia sorta una discussione e che siano venuti alle mani. L'uomo — a quel che ha dichiarato sua moglie Ernesta Mariani — porta ancora sul volto i segni delle unghiate della Maggi. Poi, non si sa se dalle tasche dell'uomo o dalle vesti della donna, è uscito fuori un coltello.

Emma Maggi è stata colpita alla testa: una ferita da taglio alla regione occipitale. Quando l'hanno trovata era svenuta e aveva perduto molto sangue. Ha ripreso conoscenza solo dopo qualche ora, all'ospedale.

Il feritore è stato arrestato «Mi aveva esasperato — così si è difeso — Sono 16 anni che ci da fastidio. Quando incontrava mia moglie Ernesta la offendeva, ci buttava per terra la biancheria stesa ad asciugare ci rompeva i vasi dei fiori. Ogni volta che ci incontrava, poi, faceva segni di scongiuro. Dicono che non sia sana di mente, ma allora perchè la lasciano in giro?».

Al largo di Palo laziale

Merzagora salva tre naufraghi

Tre persone, cadute in mare per il rovesciamento del loro motoscafo, sono state soccorse e trasportate a riva dallo yacht del presidente del Senato Merzagora. Il salvataggio è avvenuto ieri sera. Alcuni pescatori hanno riferito verso le 20 al commissariato di Fiumicino di aver visto al largo, verso nord, un motoscafo in difficoltà che andava lentamente alla deriva con tre persone a bordo. Mentre alcune motovedette della Polizia e della Finanza partivano immediatamente, venivano invitati tutti i possessori di scafi a mettersi alla ricerca.

Tra gli altri, con il suo motoscafo d'alto mare, partiva anche il presidente del Senato. Dopo mezz'ora di ricerche i suoi marinai avvistavano, a circa un miglio dalla costa, all'altezza di Palo laziale, tre persone che avevano abbandonato il motoscafo — siglato «Donoratico R. 278» — che si era capovolto.

I tre naufraghi venivano tratti a bordo. Sono l'ingegner Giulio Gamarro, di 46 anni, e le signore Tecla Gislinger e Micheline Coix. Il loro motoscafo, proprio in quel momento è affondato.

Lo yacht di Merzagora, mentre i tre venivano rifocillati, si è diretto a tutta velocità verso Fiumicino. Nessuno degli sfortunati gitanti, al pronto soccorso, è risultato bisognoso di altre cure. La Capitaneria di porto di Fiumicino ha annunciato che domani saranno iniziati i lavori per il recupero del natante colato a picco.

piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi giovedì 12 settembre** (255-110). Onomastico: Maria. Il sole sorge alle ore 5.59 e tramonta alle 18.40.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 79, femmine 50. Morti: maschi 29, femmine 20. Matrimoni: 98.

— **Meteorologico.** Temperature di ieri: minima 17, massima 30.

CORSI SCOLASTICI

— **Le iscrizioni ai corsi diurni** e serali di liceo artistico e classico, scuola media e di avviamento commerciale, segretari di azienda, guide turistiche, lingue estere, stenografia e dattilografia, taglio e cucito debbono essere inviate ai centri scuole ENAL di piazza della Repubblica 43 e di via Cosseria 1.

Il primo corso di istituto tecnico industriale specializzato per periti elettrotecnici inizia quest'anno in via Cosseria 1.

il partito

Attivo in Federazione

Domani alle 18.30 nella Federazione, via dei Frentani 4, riunione di tutti i C D di cellula e degli attivisti. Interverrà il compagno Aldo Natoli sul tema: «Problemi e atteggiamenti nei riguardi dell'amministrazione di centro-sinistra».

Convocazioni

Poligrafico P. Verdi - ore 17.30 sezione Parioli dibattito sul tema: «la lotta dei comunisti nell'attuale situazione politica». Interverrà Fredduzzi.

Pietralata ore 20 attivo con Di Giulio. Attivo della zona Trionfale alle 20.30 presso la sezione Trionfale con Tombini. Settecamini ore 20.30 assemblea generale con Picchetti.

I funerali di Francesco Mezzatesta

Si sono svolti ieri mattina, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico, i funerali del vice comandante dei vigili notturni Francesco Mezzatesta, morto l'altro giorno per infarto. Il corteo, preceduto e seguito da un reparto di metronotte, ha percorso il viale dell'Università fino al Verano. Oltre alle rappresentanze degli agenti di pubblica sicurezza, dei carabinieri, dei vigili urbani e degli ex combattenti, erano presenti il vice questore Turi, il dottor Morlacchi con numerosi funzionari della questura centrale, il colonnello dei carabinieri De Maria, il presidente dell'Associazione combattentistica del Comune dottor Solari e i dirigenti dello Istituto di vigilanza dell'Urbe.

Un morto su 5 per cancro

Su 1 441 decessi verificatisi nello scorso mese di luglio, 337 (uno su cinque) sono stati causati da tumori, 302 dalle malattie dell'apparato circolatorio, 193 dalle malattie del sistema nervoso e degli organi censori, 106 da quelle dell'apparato digerente, 76 da quelle dell'apparato respiratorio e 103 dalle malattie della prima infanzia. Questi i dati resi noti dal notiziario statistico del Comune.

Molto elevato è anche il numero delle morti dovute a cause accidentali quali infortuni, incidenti stradali, suicidi e sinistri vari.

Dalla classificazione dei decessi secondo i gruppi di età risulta che al primo posto sono le persone tra i 70 e gli 80 anni (257 morti) e al secondo quelle tra i 60 e i 70 (234).